

pur nei limiti in cui questo è possibile), ma che intende piuttosto riflettere sul significato e sulla portata della fede (cfr. a p. 44: « in fondo tutte queste idee sono una riflessione sul credere »). In definitiva, una *fides quaerens intellectum*, sia pure secondo metodi e linee di ricerca quanto mai personalmente caratterizzati.

Un altro aspetto che ci sembra definire l'indole del pensiero marceliano — e di cui andrebbe indagato il rapporto e la compatibilità con quello accennato precedentemente — è la sua tensione all'immediato. Tipica espressione, il rapido appunto datato del 4 maggio 1916: « "Realizzato" questa sera con prodigiosa intensità: 1) che la sensazione (coscienza immediata) è infallibile, che non c'è in essa alcun posto per l'errore; 2) che in questo senso la fede deve partecipare alla natura della sensazione (il problema metafisico in questo senso consiste nel ritrovare attraverso e oltre il pensiero una nuova infallibilità, un nuovo immediato) » (pp. 17-18). Al termine della prima parte del diario (1923), Marcel parla addirittura, evidentemente con molta analogia, di « quello che chiamerò la mia metafisica sensista » (p. 204). Non ci sembra incompatibile — anzi, in sottile rapporto — con questo, l'indagine sulla testimonianza come mezzo tipico di accostamento alla verità.

Logicamente, questa vena di pensiero dà il meglio di sé in una ricca e acuta fenomenologia. Ritroviamo, con un significativo ritmo di accenni e riprese successive, le analisi sul rapporto io-tu, sulla fede e sulla non-proporzionalità, se così si può dire, fra obiezione dell'ateo e posizione del credente; sulla preghiera; sul mistero; sull'*essere* e sull'*avere*, ecc. Analisi che spesso sono entrate a far parte, ormai, di un diffuso bagaglio culturale, più o meno precisamente connesso con tematiche religiose; fatto che ne testimonia, a nostro parere, la fecondità, anche se si connette a un inevitabile rischio di banalizzazione. Proprio per ovviare a questo pericolo giunge opportuna la lettura diretta di questi temi, nella loro genesi e nella loro, a volte sofferta, successiva approssimazione, quale si ritrova in queste pagine di diario.

f.r.

MIRCEA ELIADE, *Mito e realtà*, Torino, Boringhieri, 1966. Un volume di pp. 252.

Presentando l'edizione italiana dell'opera dell'Eliade, già apparsa in edizione inglese, il traduttore Giovanni Cantoni ne sottolinea l'attualità; in un mondo sempre meno ufficialmente cristiano, sempre più dichiaratamente e sottilmente ateo nelle impostazioni teoriche e nei comportamenti pratici, essa vuol essere innanzitutto un contributo alla riscoperta della naturalità del sacro, mediante l'applicazione dei procedimenti scientificamente e storicamente più radicali di ricerca ai fenomeni del mito e dei suoi più recenti travestimenti contemporanei.

I capitoli di maggior interesse per i loro riflessi filosofici ci paiono essere il quarto (*Escatologia e cosmogonia*, pp. 79-100), il quinto (*Il tempo può essere dominato*, pp. 101-120), il sesto (*Mitologia, ontologia, storia*, pp. 121-144) ed il capitolo conclusivo (*Sopravvivenza e travestimenti dei miti*, pp. 195-228). Indicazioni bibliografiche (pp. 243-245) completano il volume.

g.p.

E. NAMER, *Giordano Bruno ou l'Univers infini comme fondement de la philosophie moderne*, Philosophes de tous les temps, Paris, Editions Seghers, 1966. Un vol. di cm. 16 × 13 1/2 e di pp. 192.

Il volume fa parte della collezione diretta da André Robinet che mira a presentare i filosofi attraverso uno studio introduttivo e una scelta di testi. Più precisamente questo volume comprende una esposizione del pensiero del Bruno che occupa le prime 115 pagine, una scelta di testi (pp. 117-178), una bibliografia essenziale e una indicazione delle date fondamentali nella vita del Bruno.

Il Namer è uno specialista del Bruno, sul quale ha pubblicato, tra l'altro, nel 1959, *La pensée de Giordano Bruno et sa signification dans la nouvelle image du monde*, e del quale ha tradotto in francese *La Cena de le Ceneri* e *De la causa, principio e uno*. Del pensiero del Bruno egli dà anche una personale interpretazione, che traspare dal sottotitolo di questo volume ed è esplicitamen-